Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 4 (1934-1935)
Heft: 4

Artikel: Emigranti di Calanca
Autor: Zendralli, A.M.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-6562

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EMIGRANTI DI CALANCA

I. — "Vitrariae artifex,, — II. — I "rasatori,,

A. M. ZENDRALLI

I.

La Calanca ha sempre avuto una forte emigrazione, come l'ha ancora oggidì e per i motivi che comprenderà facilmente chi consideri la struttura geografica della Valle e le difficili condizioni d'esistenza della sua popolazione. Nè si direbbe che per lo scorrere dei secoli, gli emigranti abbiano mutato di occupazione. I Calanchini si sono mantenuti fedeli all'« arte » del vetraio.

Però se oggidì i vetrai di Calanca si rintracceranno esclusivamente nella Svizzera interna, e anzitutto nello Zurigano, nel Basileese, a Ginevra, nel passato essi hanno battuto, di preferenza, le vie della Germania e della Francia, e sembrano aver fatto da guida ai Mesolcinesi. Chè, se la tradizione dei vetrai mesolcinesi si avverte solo verso la metà del secolo 18., quella calanchina torna addietro agli ultimi decenni del secolo precedente, come comprovano brevi indicazioni nel *Registro dei Morti di S.ta Maria-Castaneda,* cominciato nell'anno 1670.

* * *

La grande corrente degli edili mesolcinesi non poteva non attirare nella Germania anche molti uomini della Valle vicina; il Registro accoglie, infatti, il nome di molti morti in quelle terre: 1678 *Jacobus Marangoni* e *Jacobus* filius naturalis qd. Cancellarij Pauli *Scieri,* 1682 *Petrus Pregaldinus,* 1684 *Henricus Marenghoni,* 1689 *Jo. Ant. Pregaldinus* e *Jo. Precastellus,* 1691 *Gaspar Pregaldinus.* Di uno, *Jo. Ant. Pregaldinus,* è detto essere stato sepolto in Landau, proprio là dove in quegli anni operava l'architetto roveredano Domenico Mazzio.

Ma di tre altri, decessi nello stesso paese, due nel 1693: *Carolus Righettus* e *Nicolaus Vicarius,* l'altro nel 1694: *Joseph Bittana,* si annota fossero della « uitriarij arte » (« ... artem uitriariam exercent «). Il Registro non osserva in quale parte della Germania si trovavano, per cui si può anche ammettere lavorassero nelle regioni del Basso Reno, perchè al di là delle Alpi, le strade conducevano lungo il corso dei fiumi, e particolarmente lungo il Reno. Ad ogni modo è lungo il Basso Reno che si incontreranno più tardi vetrai mesolcinesi, e prima che scoprissero la Francia.

Gli è da queste terre che anche i vetrai di S.ta Maria e di Castaneda giunsero in Francia? Certo che essi vi precedettero di buon mezzo secolo i loro compagni bassomesolcinesi. Il Registro nulla dice dell'occupazione del primo parrocchiano morto in « Gallia », *Petrus Mutonus*, nel 1675, ma già ai nomi del secondo, del terzo e del quarto — *Jo. Martinonus* 1685, *Bartholomeo Borla* 1690, *Jo. Bapt. Maininus* 1694 — aggiunge « vetrariae arti incumbens » o, meglio, « vitrariae artis incumbens » o « labore manum in uitri opifitio ».

* * *

A giudicare dalle inscrizioni nel Registro dei morti, si direbbe che di rado gli emigranti tornavano in patria, o almeno che là trovassero la pace eterna. Nel 1670 morirono nei due villaggi 14 donne e solo 2 uomini; nel 1675 2 donne e 9 uomini, nel 1679 16 donne e 9 uomini. E fino al 1700 si fa il nome di un unico artigiano decesso nel villaggio: 1691 *Jo. Ant. Molina* de Braccio (Braggio) « uitrariae artifex ».

II.

I " Manuali „ di Carlo Francesco Ronco.

L'« arte » dei rasatori o « ragiat » s'è perduta. Ma vi fu un tempo in cui era in grande onore, soprattutto nella Calanca, che poi mandava i suoi uomini della « rasa » lontano, e di preferenza, almeno ad un certo tempo, nella Baviera.

Quando abbia cominciato la sua attività di « rasatore » in quel paese *Carlo Francesco Ronco* di Rossa, non ci è dato di fissare. Ma da due « *Manuali* » — quaderni in ottavo di oltre cento fogli ciascuno — di cui l'uno contrassegnato con il numero IX in cifre romane e con l'anno 1794, l'altro con il numero XIII e con l'anno 1798, ed accoglienti ambedue « l'impiego ed occorrenti interessi della fabbricazione di rasa al mio solito posto di Ettale » durante le due estati, si deve dedurre che, almeno in Ettal di Baviera, il Ronco lavorasse fin dal 1785.

I « Manuali » — che ci sono stati gentilmente affidati dal sig. *Adriano Bertossa* in Coira — costituiscono dei registri minuziosi e coscienziosissimi su tutto quanto riguarda il lavoro dell'anno e si dividono in

Parte I: « contenente il denaro meco preso in atto di partenza da casa per fondo: le entrate da residui degli anni passati, ò da altro negozio; ed i sborsi non attinenti alla corrente fabricazione »;

Parte II: « concernente accordo de Famigli: conti riguardanti i Famigli tanto che altri confidenti: nota de debiti occorrenti, ed effettivi sborsi »;

Parte III: « contenenti bilancia, fattura, osservazione del lavorizio tra i Famigli, commissioni ricevute, spedizioni ed entrate »,

Parte ultima: « contenente le copie delle lettere in transonto, ed i tratati concernenti interessi del negozio della fabricazione ».

Il Ronco aveva « appaltato » delle « foreste » a Ettal — di proprietà delle « Ill.ma Signoria »: il Comune? — e attendeva alla raccolta e alla « fabbricazione » della resina con l'aiuto di alcuni « famigli » per il corso della stagione, dal marzo o aprile all'ottobre o novembre, secondo il tempo.

1794.

Preparativi: I "Famigli" gli "Accordi" e i doveri universali dei Famigli.

In quell'inverno del 1793/94, Carlo Francesco Ronco aveva portato ordine ne' suoi affari della stagione passata e, oltre a' risparmi in contanti, si trovava ancora con una buona serie di « crediti dei decorsi anni apparenti al Manuale dell'anno passato » nell'importo di fiorini 513.59. I conti egli li aveva lì, chiari come in uno specchio, in questo suo « Manuale », suddiviso in quattro parti e ogni parte in tre o quattro capitoli sì che poteva controllare ogni posta ad ogni momento e senza perder tempo.

Correvano tempi difficili; dalla lontana Francia giungevano confuse e paurose le notizie della rivoluzione. Ma anche in Valle gli emigranti, tornati da poco in Patria, cominciavano a fare la voce grossa, e molti, che non avevano mai veduto altri orizzonti, a tendere l'orecchio. Ed erano discussioni senza fine, anche aspre, sui sagrati, nelle taverne, con i portatori delle autorità, con i vecchi, con i « codini ».

Carlo Francesco Ronco, tanto loquace nei suoi « Manuali » quanto parco di parole con gli altri uomini, ascoltava e taceva. Libertà? Eguaglianza? Fratellanza? Tutto giusto, ma per godere di tanti e tali beni, bisogna vivere, e per vivere, andare lontano. Là nelle foreste bavaresi, con gente di cui parlava sì in qualche modo la lingua, ma che non vedeva poi che raramente e sempre solo per affari, altri « rasadori », « sogari », birrai, osti, amministratori di dogana, non aveva nè modo nè tempo da darsi ai passatempi rivoluzionari.

La neve era scomparsa nel fondovalle e già si perdeva sui dorsi dei monti: era tempo di pensare al ritorno in Baviera. Nell'autunno aveva rinnovato il contratto delle «foreste» di Ettal; teneva già un buon numero di domande di fornitori, e anche aveva parlato con due « famigli » dell'estate precedente, *Bernardo Brunone* e *il figlio Giuseppe*, che erano pronti a riaccompagnarlo. I due, già pratici « dell'arte » e del luogo potevano anche precederlo e lavorare soli fino al suo arrivo con gli altri famigli. Pertanto in Ronco li chiamò il 24 marzo in Rossa, fissò gli « *Accordi* », (Pg. 27 sg.), concedendo loro di partire lo stesso dì:

« Rossa, li 24 marzo. — Si compromise meco Bernardo Brunone, à nome proprio, e del suo Figlio Giuseppe di servirmi di nuovo pel corso dell'imminente State, convenendo di dargli per suo salario settimanale trà ambidue cinque fiorini valuta imperiale. F. 5.-- in oltre tutte le dominiche, e Feste di precetto (durante lavorizio) un boccale di bira per ciascheduno; e sul tutto la spesa del viaggio partendo da casa sino che gionti saranno alla spesa di mia economia a Ettale: un paja scarpi da lavorizio per ciascheduno, ed una camisa di lino pure per ciascheduno.

Fu altresì convenuto, e gli concessi di partire in oggi, e lavorare in Oberau finoche giongerò io anesso gli altri Famigli, ed ininterrottamente (siccome uso praticato) seguitare il lavorizio sino terminato che sjino le due consecutive settimane alla settimana di S.to Michache, termine perentoriale, 18 8bre. Sabato inclusive. Ed il tutto inteso in buona ed ottima mainera, in nome di tutti due e Padre e Figlio. Ciò seguì in casa mia alla presenza del sig.r cons. Gius. Moretti, ed altre persone. »

Fra queste « altre persone » v'era anche *Pietro Martinoja* abitante in S. Domenica, desideroso ancor lui di mettersi al servizio del Ronco, il quale l'accettò lo stesso dì:

«Si compromise meco Pietro Martinoja abitante in S. Domenica di servirmi pel corso dell'imminente Stagione, convenendo di dargli per suo salario settimaniale un talero di Baviera per ciasche settimana, e qualora meritasse di più, di darcelo a seconda del più, o meno del suo operato (stante che non è del tutto avvezzo nell'arte, si spera abondante miglioramento: dalla State passata alla prossima ventura), chiaramente convenendo che la decisione della succennata condizione s'aspetti unicamente à mè, promettendo da Galantuomo che giusta cognizione de fatti, in foco di coscienza di non fargli torto. Egli pretendeva un talero di Francia per ciasche settimana, ed io sul timore che non lo meritasse, non mi compromisi che come sopra, promettendouegli anche di più se in effetto lo meriterà.» Del resto il boccale di birra, la spesa del viaggio, scarpe e camicia come ai Brunone. Durata del servizio dalla Primavera — «che in partire da casa sia in mio arbitrio» e — «sino spirato il mese di 8bre».

Il Ronco aveva però bisogno di altri «famigli»: se li cercò nella Valle e li trovò in due giovani l'uno di Selma e l'altro di Cauco:

«S. Domenica 3 aprile 1794. — Si compromise meco Battista Bittanna di Selma di servirmi pel corso dell'imminente State; dopo udito la lettura, ed inteso più alla lunga verbale spiega de' doveri de' miei Famigli, col consenso, e sotto la garanzia di suo Padre, convenendo di dargli per suo salario settimaniale due fiorini valuta imperiale per ciasche settimana nonostante che sia Uomo sul fior dell'età, non però ammaestrato nell'arte; e qualora meritasse di più di darcelo à seconda del più, ò meno del suo operato, chiaramente convenendo, che la decisione della sufferita condizione sia unicamente imposta al detame di mia coscienza, giusta cognizione de fatti, promettendogli da Galantuomo di non fargli torto.» In più condizioni come per gli altri. Durata «sino spirato che sia il mese di 8bre: se la stagione così il permette, altrimenti il terminare sia pure in mio arbitrio. Ciò seguì alla presenza ed in casa del sig. Landa: Gian: Anto Gasparoli, del sigr. Landa: Gian: Domenico Gasparoli, sig. Cancell. Bittanna ed altre persone.»

«Rossa 14 Aprile 1794. — «Si compromise meco Pietro Nesina di Caoco, col consenso, e presente sua Madre, facendo per essi buonamente il sig.r Gius. Antonio Felice», dopo aver udito «la lettura e più diffusamente a voce.... i doveri universali de' miei Famigli.... Non essendo questo Giovine ammaestrato nell'arte, che il suo salario non sia fissato, ma di darcelo poi giusta cognizione di causa sinceramente à seconda del più ò meno del suo operato...». In più come ai precedenti.

I «doveri universali dei Famigli ed accordo» sono poi questi (Pg. 24 sg.):

Il servizio duri dal suo incominciamento sino tutt'il mese di 8bre qualora per rigidezza di Stagione non si dovesse terminare prima; e tutto ciò sia in mio arbitrio.

Infrà questo tempo, ciasche Famiglio sia del tutto subordinato a miei comandi, e divieti: tanto in ciò riguarda i miei doveri verso l'Ill.ma Signoria in ciò riguarda il ben vivere, precisamente richiedendo, una condotta da buon Cattolico ne' costumi; fedetà galantomismo, e pace nel conversare, ed abandonamento di qualunque crapula, danse, combliente, compagnie e visite sospette, ò vietate, sparlamenti spregiudicievoli, e qualunque altro inconveniente: nel contegno; che in ciò riguarda specialmente i doveri dell'arte.

Cosipure nessun Famiglio puossa abbandonare il servizio avanti del termine prefisso (salvo fosse con accordo singolare, altrimenti convenuto), ne tammeno di proprio arbitrio omettere giornata, essendo possibile il lavorare, sotto la leale riffazione del danno risultante e sue conseguenze: à riflesso che neppur Io puosso

dimettere un Famiglio dal suo servizio avanti del termine stabilito, senza averne sufficiente motivo, ne impedirgli il lavorare una ò più giornate senza giustamente indennizarlo.

Il salario sia tassato per settimana; ed occorrendo dovere omettere giornata ò mezza sia per accidente d'intemperie, o per indisposizione, sjino quelle notate, e d'indi ad ratam detrate dal salario settimaniale. Nelle giornate festive corra il salario, (eccetto si dovesse omettere tutta quella settimana, sia per accidente d'intemperia, che per personale indisposizione. Nelle giornate omesse per intemperia, nulla si da per la spesa. »

Il " lavorizio ,,.

I due Brunone cominciarono il loro « lavorizio » il 3 aprile, mentre gli altri li raggiungevano solo il 5 maggio. I primi si licenziavano già il 18 ottobre, gli altri solo il novembre. Il Ronco, tiene nota minuziosamente degli sborsi ad ognuno di loro e non trascura il chiarimento:

I Brunoni si ebbero fiorini 139, soldi 37. Però il Bernardo « in alto di conti pretende ingiustamente due paja scarpi, e due camise di tela di stoppa di più che venne accordato; ed io affine di non dimostrarmi persona litigiosa, e perchè dall'altra parte per litigare mi è troppo infimo il capitale, gli incaricai sul dorso di sua coscienza l'ente delle sue pretese ». (Pg. 36).

Al Martinoja toccarono fior. 58, s. 12; al Bittanna fior. 48, s. 20. « Virtù accordato a fg. 35 dall'esata rivisione dell'osservazione del lavorizio fg. 101 risulta avere meritato due fiorini imperiali per settimana, e se ne chiama contento (Pg. 42); al Nesina fior. 60 s. 50: « Virtù accordato... (Pg. 44). desso meritato due fiorini e mezzo valuta imperiale per settimana... (Pg. 44).

Il Ronco stesso si direbbe non faccia che sorvegliare la « fabbricazione », se poi deve curare la parte propagandistica e amministrativa, compresa la spedizione del suo prodotto.

Il raggio del suo mercato non era largo, toccava Schongau, Murnau, Landsberg, Bajerdissen, Kolgrub, Oberammergau, Hollenstein, Linder, ma giungeva fino a Monaco. Gli è appunto da Monaco che nell'agosto gli perveniva dal « Sig. Francesco Essaverio Sopp, Sogaro » un'ordinazione condizionata, alla quale rispondeva il 10 d. m. rivelando, fra altro, il tono che dava alle sue relazioni commerciali, e i suoi prezzi:

« Ricevetti la preggiata Sua del 2 andante, e fratanto prontamente le notifico: compiaccia pure di comandare che la servirò à piacimento con rasa purificata da Sogaro, che certamente non cederà in minimo alla migliore qualità.. Le farò altresì per incominciamento di buona pratica il più equo prezzo, e prendo la confidenza di sinceramente descriverlo: in questi contorni vendo la rasa da Sogaro il centonajo a 12 fior. e la rasa da oste a 11 fr. 40 s., la quale è cionullaostante più inferiore. Se così le aggradisce la mia servitù, attendo i suoi comandi, in qual caso la fornirò in Murnau franco sul carro, per principio di buona pratica come già detto à 11 fr. e 40 s. come me la pagano ancora i Biraji di Murnau, e la spedizione puotrà effettuarsi per mezzo del corriere di Murnau; quando però V. S. bramasse la spedizione franco a Monaco toccante il futuro, sarà questo concertabile, imperciocchè in alcune settimane ricapiterò à costà e prenderò l'onore di recarle visita, che trataremo vocalmente le cose nella miglior maniera; e fratanto mi lusingo di catacorico riscontro ». (Pg. 155).

Qualche volta, se pur di rado, faceva poi le sue dolorose esperienze con i clienti morosi, ed allora erano grattacapi. Così il 29 settembre si trova a dover scrivere al Sogaro Gian Giorgio Hartmann in Bothegnenberg:

« Non posso persuadermi come la passiamo! è pure già la quarta posta che nulla veddo di quel puoco resto che ancora mi viene, nonostante che nel colloquio del 2 corrente Ella mi promise di spedirmelo mediante la prima, od alla più lunga pella seconda posta; La amonisco imperò e mi lusingo che vuoglia fare onore all'affare, altrimenti non sarei contento. » (pg. 165).

Fra i migliori clienti andava la « Biraria dell'Illl.ma Sig.ria di Ettale », alla quale già il 10 maggio dava « tre Vascelli di rasa, e lunedì mattina altri due e mezzo » (Pg. 148). Il 15 ottobre poi annotava: « Giusto odierno datato col Bottajo deve consistere la spedizione pel consumo del corrente anno dell'Illl.ma Signoria in quattordici Vasc. rasa »... (Pg. 103).

La resina che il Ronco offriva era « rasa cruda », « rasa da oste », « rasa da Sogaro », « rasa extra fina ».

La "Bilancia".

Quando il Ronco aveva lasciato il suo Rossa, portava seco — come appare dalla « Nota del denaro la casa per fondo di questa State » (Pg. 4 sg.) — fra doppie di Francia (à fior. 39) mezze sovrane (à f. 28), mezze doppie imperiali (à f. 19.10), ongari d'Olanda (à f. 18), talleri di Francia (à f. 9.18) — fiorini 129 e 9 soldi, e in più lettere di « crediti dei decorsi anni apparenti al Manuale dell'anno passato » per fiorini 519.59, con un totale dunque di danaro liquido o da riscuotere (come al suo calcolo) di fr. 643.8.

Le spese (o « sborsi) « concernenti la corrente annuale fabbricazione » — e tutto è notato (Pg. 65 sg.) dalla « carta da tabacco » a « vascelli e cerchi », dalla « solita bira delle quattro Dominiche » (di ogni mese) ai « buratti e fiselle », dalla « spesa boccolica » ai facchini, dalle « stacchette e bindelli » alle « bollette », dalla « lettera a casa » alla « Sartoressa Ruz per lavanda e ristorazione », dal salario ai « famigli » ai disborsi a vetturini — ammontarono a f. 796.6

a cui vanno aggiunti gli « sborsi non attinenti a corrente fabbricazione » (Pg. 13 sg.) fra cui la compera di oggetti diversi, così: « Tabacchiera al landa: di Giacomo », « 6 quadri dipintura su vetro (acquistati da Andrea Lang) per conto del cognato Domenico di Nicolà (fior. 4.30) », e sulla via del ritorno, il 10 novembre, a Coira: una berretta (55 bluzzeri), una forbice (49 bl.), una catena d'orologio (84 bl.), e il 13 d. m. a Cazis: « 13 quartone frutta secca (comperata col cons. Gius. Moretti, 395 bl. ». f. 106.39.

La « Bilancia » (pg. 94/95) da pertanto:

Entrate della fabbricazione di quest'anno	fior.	839.27
Entrate extra	»	643.08
		1482.35
Sborsi della fabbricazione del corrente anno	fior.	796.06
Sborsi extra	»	106.39
		902.45
Effettivo contante	fior.	579.30
		1482.35

Ma « in atto di rivisione » (Pg. 83) il Ronco s'accorgeva che v'era un lieve ammanco e ne prende nota: « trovo che le cose più minute non ho notate, o fors'anche erore di calcoli o di contare, il dennaro ascende a fior. 4.35 ».

Il ritorno.

Il 5 novembre il Ronco si rimette in viaggio per casa — « La spesa del decorso viaggio dal 5 corrente da Rotenbuch fino 10 inclusive a Reichenau, il tutto calcolato in moneta imperiale f. 52 » (Pg. 18). — Si sofferma brevemente a Coira per l'acquisto de' regalucci, a Raezuns per prendersi la nipote Elisabetta. Riparte il 12 o il 13 d. m. In quest'ultimo dì pranza a « Sussarno » e cena a « Sur » dove licenzia « il giovine di Savien che ricondusse il cavallo, e prende una « vittura in cassa ». A pranzo è a « Valrheno » e nel tardo pomeriggio alla « capella ne' Monti di S. Giacomo ». Di là si direbbe sia sceso, con la nipote, a piedi a Mesocco dove passa la notte. Il 15 riparte e raggiunge Grono: « Pranzo di noi due e Cons. Gius. Moretti, figlio e figlia, che pagai per ricognizione di favore ed assistenza prestata in questo viaggio « mon. imp. 8.15 » (corrispondenti a 210 bluzzeri (Pg. 19). Il viaggio da Räzuns a Grono gli era costato 1870 bluzzeri, o 22 fiorini.

Il Ronco non dice che ne pensasse dell'esito della sua « campagna ». Dalla « Bilancia » però appare ad evidenza che, in fondo, l'avanzo fatto lo doveva alle « Entrate extra », cioè ai crediti riscossi dell'anno precedente. Il « Manuale » non annota se poi vantasse crediti nuovi, però è da ammettersi.

Ad ogni modo il Ronco non si scoraggiò: egli tornò regolarmente al suo Ettal ed ebbe poi maggior successo, almeno nell'anno 1798, di cui ci parla il suo secondo « Manuale ».

1798.

I "Famigli" - Il "lavorizio" - "Prospettive".

Questo secondo « Manuale », il XIII., è tenuto in tutto e per tutto come il primo: è diviso in egual numero di « parti », accoglie gli stessi « Doveri universali de Famigli », gli stessi « accordi » con ognuno di essi, la stessa distribuzione di « sborsi », crediti e così via.

Nel 1798 il Rocco chiama al suo servizio 6 uomini: *Giovanni Fogliano* e *suo fratello Giuseppe*, di Pontilone (di Val Blenio?) — « salario settimanale circa due fiorini valuta imperiale che corrisponde allo scudo di Milano » al primo, « un tallero nuovo di Francia » al secondo —; *Carlo Rodone*, pure di Pontilone — « salario un talero di Francia, ò più o meno secondo il lavorizio » —; *Gio. Ant. Bradamino* d'Isolaccia (Bormio) — « salario tre fiorini imperiali » —; *Giambattista Margna* — « salario un talero di Francia, od anche tre fiorini valuta imperiale se li merita » —.

Il 15 aprile impresario e lavoratori partivano da Rossa: il 26 erano a Ettal — « La spesa del decorso viaggio da casa con 6 uomini dal 15 corrente sino oggi (26 aprile) pranzo inclusivo, fior. 56 » (Pg. 83); il 28 cominciavano il lavoro che poi doveva durare fino al 13 novembre.

Fin dai primi giorni il Ronco poteva stendere (Pg. 126) la

« *Notta dei soliti avventori*, quali dopo l'Ill.ma Signoria di Ettale, dovranno essere serviti avanti d'ogn'altro, nella quantità, alla meno, siccome in seguito descrito, sì perchè con positivi tratati così convenuto, che stante ininterrotto ne-

gozio co' medesimi; bene inteso però, se quegli anderanno meco intesi, sì del prezzo, che del pagamento, altrimenti sono tant'io, che dessi in piena libertà; e serva di

Regolamento per l'anno venturo.

I vascellotti saranno in soliti, da circa 240. Lire l'uno; la tara è convenuta in 15. lire per ciaschco Vasc., il prezzo poi è variabile; in quest'anno però fù comunemente 8 soldi la lira.» (Seguono i nomi di birrai, «sogari» e negozianti di Merching, Adelshofen, Fürstenfeldbruck e Monaco).

La resina era ricercata quell'anno. Il Ronco non poteva soddisfare tutte le ordinazioni. L'8 maggio deve già rimandare un'ordinazione «sul fine della state» (Pg. 197); il 14 dello stesso mese, deve scusarsi di non poter consegnare che una partita di un'ordinazione» (Pg. 199); il 14 settembre dovrà scrivere all'«amministratore di S. E. Conte di Hegnenberg»: «Di tutto cuore la vorei favorire, per quest'anno poi più non può essere», (Pg. 215) ed a un negoziante in Geltendorf, il quale riferendosi a uno scritto del Ronco del maggio, sembra avesse fidato in una spedizione di resina, risponderà non aver promesso nulla di preciso e continua:

«Presentemente però, provedo quasi che anche sul finir della State non mi riuscirà di puotervi spedire qualche cosa; in sequela di che, saprete pure capire meglio i vostri affari, che non conviene del tutto appoggiarvi sulla mia continua incertitudine; cosipure: non cercatemi così ignorante di volermi, con un scrivere ritorto, tenere di avere promesso ciò che mai fù.» (pg. 216). Il 10 ottobre poi osserverà allo stesso negoziante: «Niente mi saria di più aggradimento, che di spedire, e vendere della rasa; ma poichè in questo articolo non sono Negoziante, ma solamente Fabbricante, non posso già vendere di più di quanto mi producono le foreste appaltate. Giacchè poi l'equità a ragione ricchiede, ho fornito, e dovrò fornire, i soliti sicuri avventori, quali ininterrottamente già da molti anni a questa parte hanno da me comperato, à seconda le loro commissioni avvanzate à tempo debito, più nulla mi resta d'avvanzo, e per conseguenza per quest'anno non posso in minimo servire con rasa, ne voi, altri non ancora, quali talvolta comprarono da me, ma troppo tardo avanzarono le loro commissioni.»

Le cose dunque erano avviate sì che il giorno della cessazione del lavoro, il Ronco conchiudeva verbalmente un contratto col Bradamino, per cui quest'ultimo continuasse «a lavorare per mio conto in qualità di famiglio Rasadore... à patto di dargli per sua mercede dieci fiorini... per ciasche Vascello pieno di rasa purgata che farà». L'11 dicembre il contratto veniva confermato per iscritto, e col consenso dell'«Ill.ma Signoria» (Pg. 248). Il Bradanino era diventato l'uomo di fiducia del Ronco, se poi a lui aveva consegnato «in governo, alla custode di Dio, e buona fede» il danaro risparmiato.

Del resto il Ronco aveva progettato di tornare l'anno seguente a Ettal, dove tal Giorgio Zwergher «condottiere di cepate, di Oberau della Communità di Gärnisch» si riprometteva di aprire un negozio di «crovo» qualora egli gli avesse concesso «il crovo che produrrà la mia fabricazione». Il Ronco anche accedeva all'offerta, se bene solo condizionatamente: «qualora mi pagherà due fiorini, od alla meno un fiorino e cinquanta soldi per ciasche centonaja, franco di vitture, sino quivi in Oberau, senza che me ne resti olteriore impiego» (Pg. 240).

Ma tornò anche?

"E così grazia à Dio terminato„.

Il « Manuale » da (Pg. 83 sg.) l'elenco degli « Sborsi tutti concernenti la fabbricazione del corrente anno » e anche (Pg. 107) la « Specificazione degli antedescritti disborsi »:

« I.	I miei Famigli mi qostano come in seguito:	
1.	In salario settimaniale	417.5
2.	In tanto pane...	99.52
3.	Per 24¼ staja farina di frumento... macinatura detrattone... ricavato dalla crusca	78.16
4.	Per 198½ lira buttir colato a div. prezzo	73.54
5.	Per tanto sale	2.37
6.	Per accessori di vestimenta... e camiserie	24.4
7.	Per le spese d'osterie... spesa di viaggio in Primavera... pella solita birra (delle 4 Dominiche)... per bira data volontariamente	64.52
	E poiche la mia spesa del mentoato viaggio la considero per due...	14
II.	I Quartieri mi qostano, per legna da colare, e cucinare... per fitto del rapoggio della rasa... per candele... per regali ne' Quartieri... e per altri regali di convenienza...	26.57
III.	I vasi d'imballaggio mi ha qostato in tanti vascelli.... vittura... caparre	35.33
IV.	Scritturali: porto di lettere... di danaro... per carta, ed inchiostro	3.9
V.	Vitture di rasa, crovo, e bagaggio...	82.43
VI.	Spese nelle Dogane, cioè: per mercede del peso di rasa, e crovo... ai facchini	15.49
		931.30

La « Bilancia » (pg. 113) da: Sborsi fior. 931.56
Entrate » 1631. 3
« Prodotto di quest'anno ascende à netto 779.53. »

Il Ronco conchiude i suoi conti con le parole

« E così grazia à Dio terminato. »

Era il sospiro di sollievo di chi ha condotto a fine la nuova fatica di un anno, o di tutta una vita?

Un mesolcinese al Seminario di Ettal.

Carlo Francesco Ronco sapeva di oprare ne' luoghi dove i suoi, conterranei di Mesolcina avevano lasciato le più belle tracce d'arte? Ma forse il nome del costruttore del grande Convento di Ettal, del roveredano Enrico Zuccalli, s'era dimenticato là, come s'era perduto in patria. Da tutti? Strano è che proprio nel 1798, nel Seminario del Monastero di Ettale studiava il giovane mesolcinese Rocco a Marca. Scrive il Ronco (Pg. 170) « Devo avere, li 19 novembre (dal Molt. Ill. Sig.r Consigliere Carlo a Marca di Mesocco). Per aver pagato per suo ordine, al M.o R.do P.re Virgilio Hellensteiner, Reggente del Seminario, nel Monastero di Ettale, per le spese del decorso Anno del suo Figlio Rocco à Marca, Studente, virtù conto fior. 199.41

Al medesimo Rocco per le minute cose in danaro » 9.19

209.